



Gli avvenimenti che hanno interessato il Teatro Lirico di Cagliari negli ultimi giorni, tanto da portarlo all'attenzione della cronaca cittadina, hanno indotto il sindacato interno, preoccupato dall'emergere di una situazione sconosciuta che potrebbe mettere in serio pericolo la programmazione futura e la riconferma degli organici non stabili per la prossima stagione, a proclamare lo stato di agitazione affinché il C.d.A. faccia chiarezza sull'accaduto e le istituzioni locali s'impegnino alle possibili soluzioni per la continuità della cultura nel prestigioso sito cittadino. Tale grave situazione non può che porci in una condizione di massima solidarietà con tutti i lavoratori coinvolti e di riflessione per ciò che l'evento rappresenta sullo scenario nazionale.

Il Teatro di Cagliari è ultimo di una catena di Fondazioni che hanno visto i loro malridotti bilanci essere addirittura causa di commissariamento, citiamo città come Napoli, Genova e Roma, e soprattutto entrare in un generalizzato disegno di dissesto totale degli Enti Lirico Sinfonici. **Immagine questa che giova a chi?**

Sicuramente a chi vuole procedere ad una riorganizzazione del settore lirico attraverso una legge non partecipata da quanti, sindaci, sovrintendenti, Agis, sindacati, sono attori principali di un mondo che attende questa legge da circa 50 anni e che ora rischia di vedersi sfornare, come insistentemente si vocifera, un bel decreto.

Sicuramente a chi vuole disegnare, attraverso i media, un mondo lirico dove lo spreco regna sovrano alla faccia dell'esigenza di altissima qualità che allo spettacolo italiano si richiede affinché la nostra nazione rimanga culla del melodramma e dell'altissima professionalità dei lavoratori che sono al tempo stesso prodotto di questo spettacolo.

Sicuramente a chi pensa che, in ottemperanza al nuovo art.5 della costituzione, si deleghi il sostentamento economico del settore alle così dette periferiche istituzionali Regioni, Province e Comuni, le quali dovranno fare le veci dello Stato.

E lo Stato, che sino ad oggi non ha avuto il coraggio di legiferare a tutela di quel patrimonio culturale che tutti ci invidiano e che da subito potrebbe rilanciare l'economia nazionale fuori dello stato di crisi, resta libero da quel FUS che, inadeguato e misero al cospetto di quello degli altri Paesi Europei, ha col suo dipendere dalle varie finanziarie e dai tagli che queste gli hanno inferto ogni anno non poco contribuito alle situazioni di dissesto in bilancio di cui sopra.

Il sindacato è pronto a fare la sua parte in un serio confronto con le Istituzioni perché in un momento di grande e generale crisi del Paese anche in questo Settore dello spettacolo dal vivo si disegni un sistema virtuoso e al tempo stesso da tutti controllato, perché di tutti è la cultura e di tutti i soldi che per la stessa vengono investiti: soldi pubblici!

Il sindacato è pronto a sostenere anche a livello nazionale la battaglia che i lavoratori in questi giorni a Cagliari, Bologna e Palermo stanno affrontando nel tentativo di non privare le nostre città, le nostre Regioni e la nostra Nazione di quanto di più prestigioso abbiamo: l'Arte Lirico - Sinfonica.

Con questo ci auguriamo una possibile e rapida soluzione delle vertenze in atto soprattutto confidando nella sensibilità delle Istituzioni locali che come a Cagliari, nella persona del sindaco Floris, hanno sollecitamente dichiarato la disponibilità al dialogo.

Il Segretario Nazionale
Maurizio Giustini